

La seua tasca de recerca s'inicia tot just jubilar-se, l'any 1993. Ho fa de la mà del seu inseparable amic Josep Panisello Chavarria. D'aquesta manera, l'any 2002 surt a la llum una obra en dos volums, *Cruïlla i Aïnes*: un autèntic vademècum del model formal de la varietat tortosina destinat a l'ensenyament de la llengua (llibre de text més exercicis d'autocorrecció). Traspassat Josep Panisello l'any 2006 —el 5 de maig—, quatre anys més tard, un 19 de març de 2010 es presentava el *Vocabulari de Cruïlla*, una altra obra en dos volums de molta envergadura, que recollia 3.000 entrades detallades de mots del territori obtinguts a partir del buidatge d'una gran quantitat d'obres, des de l'edat mitjana fins a la contemporaneïtat. Un repertori lexicogràfic impressionant. Finalment, Joan Beltran encara va tenir temps de posar negre sobre blanc al seu parer sobre el sempre complex tema morfosintàctic de la distribució de les preposicions *per* i *per a*.

Tot i el seu capteniment humil i discret, poc donat a l'extraversió, amb la referencialitat intel·lectual ben consolidada al territori (encara que no tant a fora), li van començar a arribar els reconeixements. En destacaré alguns:

- Medalla de plata del Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya, 1992;
- Premi Convit 2011 a la trajectòria de promoció de la llengua catalana entre la societat;
- Premi honorífic «Lo Grifonet 2011», atorgat per Òmnium Cultural a les Terres de l'Ebre;
- Premi d'Actuació Cívica 2011, atorgat per la Fundació Lluís Carulla;
- Creu Sant Jordi, atorgada per la Generalitat de Catalunya, abril 2016;
- Premi Carles Salvador 2019, atorgat per Maestrat Viu.

El 2016 fou nomenat membre corresponent de la Secció Filològica de l'Institut d'Estudis Catalans. Ens ha deixat una persona afable, rigorosa i elegant. Allunyat del món acadèmic, va esdevenir un treballador de la llengua en majúscules. Un autèntic cavaller de la llengua a les Terres de l'Ebre i el Maestrat.

Miquel Àngel PRADILLA CARDONA
Universitat Rovira i Virgili
Institut d'Estudis Catalans

GUNHILD HOYER
(1956-2020)

Il 19 dicembre 2020 si è spenta all'ospedale di Grenoble, improvvisamente ma dopo molti anni di sofferenze affrontate con coraggio e con forza, Gunhild Sieglinde Tuailon-Hoyer, per noi colleghi e amici giusto Gunhild.¹

Gunhild, romanista di chiara fama, era un'esperta in particolare delle varietà retoromanze, incaricata dunque delle sintesi dei dati di quest'area linguistica per i primi due volumi dei tre dedicati alla fauna selvatica dell'*Atlas Linguistique Roman (ALiR)*.

1. Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento ad Ingrid Gertrud Hoyer, sorella di Gunhild, per l'aiuto prodigato durante il penoso trasloco dei beni della studiosa, per trovare i documenti necessari a chiarire molti degli elementi che hanno permesso di illustrare la formazione, il percorso accademico ed appunto la lista delle pubblicazioni utilizzata in questa sede. La bibliografia di Gunhild resta comunque non facile da ricostruire in modo esaustivo poiché molti lavori, come vedremo, erano stati solo abbozzati dall'autrice o, se finiti, sono rimasti inediti ed il loro stato di avanzamento non è conosciuto al momento della redazione di questo necrologio.

Gunhild era nata il 25 aprile 1956 in Germania, à Colonia, e si era formata in romanistica nel suo Paese e in seguito a Zurigo e soprattutto a Grenoble.

Iscritta alla Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn nel 1975, aveva seguito i primi studi al Dipartimento di Lingue Romanze e al Dipartimento di Studi Slavi, diplomandosi nel 1981.

Il primo incontro con la dialettologia «grenobloise», e in particolare con Gaston Tuaillon, risale all'anno accademico 1977-1978, ma il contatto più intenso è di un decennio più tardi, all'epoca del suo arrivo, nel 1987-1988, all'Institut de Dialectologie de l'Université Stendhal Grenoble III (confluìta nel 2016 nell'Université Grenoble Alpes a seguito di una fusione delle università della capitale delle Alpi). Nell'ambito del diploma di «maîtrise» di allora, aveva seguito i corsi di Gaston Tuaillon, Michel Contini, Denis Creissel e Christian Abry. Era tornata a Stendhal come borsista della rete «Monde Alpin» con il patronato del Consiglio d'Europa, per svolgere una ricerca intitolata *Analyse contrastive du rhéto-roman et du francoprovençal* diretta da Gaston Tuaillon che avrebbe diretto anche il suo Diplôme d'Études Approfondies (DEA) e la tesi dottorale, intitolata *Textes en dialecte francoprovençal du Dauphiné: établissement du texte, traduction et analyses linguistiques*. In questo lavoro, discusso nel 1993 sempre a Grenoble, l'autrice aveva cominciato ad analizzare, fra gli altri, i testi di Jean Millet, Ménégrand e Blanc la Goutte. Le opere complete di quest'ultimo, poeta di Grenoble, sarebbero state edite anni dopo, nel 2002, ad opera di Gunhild stessa e Gaston Tuaillon nell'ambito della collezione «Le monde alpin et rhodanien» con il titolo *Blanc la Goutte. Poète grenoblois. Œuvres complètes*.

Parallelamente alla formazione in dialettologia francoprovenzale, Gunhild aveva intrapreso già nel 1983-84 una formazione sulle parlate romance dei Grigioni, svolgendo delle inchieste in quest'area per raccogliere corpora orali destinati a costituire l'oggetto di ricerche future, ed acquisendo in tal modo una solida competenza linguistica attiva, in particolare del vallader e del romancio grigionese. Più tardi, nella traduzione dal vallader in francese, realizzata da Gunhild, dell'opera *Sco scha nüglia nu füss* (2003) (intitolata in francese *Comme si de rien n'était*) di Rut Plouda, la studiosa fornirà, nella postfazione, anche alcune indicazioni importanti per i traduttori esperti delle due lingue, mostrando così un'esperienza ben consolidata su questa lingua retoromanza. Aveva persino utilizzato il romancio come lingua di diffusione scientifica nel 2001, per pubblicare nella rivista *Annalas de la Sociedad Retorumantscha*, una delle riviste che privilegiava per l'edizione dei suoi lavori, un contributo sul toponimo Fex continuatore del latino FETA.

Già dalla fine degli anni Ottanta, infatti, l'uso del romancio e il contatto forte con quest'area si era intensificato nell'ambito sia della ricerca sia dell'insegnamento: dal 1991 al 1994, all'Università di Ginevra, Gunhild era stata incaricata dei corsi di lingua e letteratura romancia; dal 1989 al 1994, aveva esercitato come insegnante di francese e tedesco, entrambe L2, a Coira, dov'era stata anche collaboratrice scientifica presso l'Istituto Linguistico e Etnografico del *Dicziunari Romantsch Grischun* dal 1991 al 1994. A proposito della sua attività d'insegnante, Gunhild ricordava spesso e con piacere il legame profondo e cordiale con gli allievi e le loro famiglie in quelle valli.

Nel 1994, Gunhild era entrata con un concorso all'Université de Provence, a Aix-en-Provence, dove aveva ottenuto un posto di Maître de Conférences in Linguistica comparata delle lingue romanze, rimanendo in Provenza per quattro anni. A partire dal 1998, sono seguiti molti anni di sospensione dell'attività, accettati con difficoltà dalla sua università, ma regolarmente accordati dal Ministère de l'Éducation Nationale (all'epoca competente per l'insegnamento universitario). Questi congedi dovevano, in parte, permetterle di svolgere ricerche e realizzare lavori, alcuni finanziati da progetti in diversi ambiti della dialettologia e della linguistica retoromanza. È il caso

dell'edizione di un manoscritto inedito del dizionario bilingue tedesco-romancio della Val Müstair risalente al 1759 (una sorta di glossario concepito in modo simile a quello dei ben più antichi glossari di Reichenau o Kassel),² affidata dall'Istituto del *Dicziunari Rumantsch Grischun* e finanziata in seguito dal Fondo Nazionale Svizzero. Nello stesso contesto, va ricordata anche un'indagine sulla toponomastica retoromanza (area dei Grigioni) e romanza della Romania Submersa per il progetto ONOMA dell'Università di Neuchâtel. Quest'ultimo è sfociato in seguito nella pubblicazione del *Dictionnaire toponymique des communes suisses* del 2005, al cui contenuto Gunhild aveva appunto contribuito.

A partire dal 2007, si sono susseguiti altri anni di congedo, sempre richiesti dalla stessa Gunhild, questa volta con l'obiettivo principale di assistere il marito, Gaston Tuailon, le cui condizioni si erano aggravate progressivamente fino alla scomparsa dello studioso avvenuta, lo ricordiamo, nel 2011.

Purtroppo, il peggioramento delle condizioni di salute anche di Gunhild non le ha reso possibile il proseguimento dell'attività d'insegnamento a Aix-en-Provence, anche se la passione per la trasmissione di quanto conosceva sul romancio e sul francoprovenzale si è espressa altrimenti, in altri contesti e in altri momenti. In questo senso, la prefazione del *Dictionnaire Patois bessanais Français*, uscito nel mese di luglio del 2021, ricorda come ancora negli ultimi mesi di vita, Gunhild si fosse dedicata intensamente alla collaborazione con l'associazione «Bessans Jadis et Aujourd'hui»—, che le ha recentemente espresso la più grande riconoscenza in un necrologio uscito immediatamente dopo il decesso sul giornale della stessa associazione— per aiutare, con consigli e spiegazioni, e malgrado le difficili condizioni di salute, il lavoro della Commission patois della località savoiarda. Quest'attività prolungava anche uno dei numerosi impegni presi da e con Gaston Tuailon.

Gunhild aveva avuto infatti l'occasione di ricordare (Hoyer 2011: 146)³ di aver preso la responsabilità morale di portare fino in fondo l'insieme degli impegni editoriali presi in precedenza dal marito: «[...] je m'attellerai le plus vite possible à la publication de ce legs scientifique important que nous laisse Tuailon pour le rendre à la communauté scientifique comme il l'a souhaité». La massa di lavoro era enorme e Gunhild si era dedicata in modo intenso ad alcune delle pubblicazioni in corso. Possiamo almeno citare, fra le altre, l'edizione degli scritti del poeta seicentesco francoprovenzale di Grenoble, Jean Millet, per i quali erano stati previsti due tomi, il primo dei quali avrebbe dovuto essere co-pubblicato da Gunhild, e il secondo volume del libro *Le francoprovençal*, del quale Tuailon aveva già scritto circa 200 pagine che avrebbero continuato l'analisi esposta nel primo volume pubblicato da Musumeci nel 2007, privilegiando però una serie di questioni meno generali. Purtroppo, malgrado l'impegno e la dedizione, Gunhild non è riuscita ad adempiere all'insieme di questi impegni: rimane così il rimpianto di aver perduto insieme agli autori anche tante delle loro preziose conoscenze su francoprovenzale e romancio che occupavano le numerosissime cartelle d'archivio della loro enorme biblioteca privata a Grenoble e probabilmente i loro computer.

2. Descriverà questo documento e l'apporto di questo alla linguistica romanza nel 2002, in un articolo intitolato «Un dictionnaire bilingue de Müstair» (1759), alle p. 51-79 del n. 115 degli *Annalas de la Sociedad Retoumantscha*. Recentemente, aveva ripreso in modo più ampio e meticoloso il lavoro su questo manoscritto, realizzando una prima versione ancora inedita di un contributo di più di 118 pagine che ci aveva affidato due anni fa (e ancora in nostro possesso) per una riflessione sull'opportunità di una pubblicazione a stampa; il manoscritto è intitolato *L'originalité du dictionnaire allemand-romanche de Georg Felix von Menz*.

3. Non potendo in questo contesto fornire la lunga bibliografia di Gunhild, ci limitiamo a segnalare a tal proposito l'articolo Hoyer-Tuailon Gunhild (2011), «Gaston Tuailon: biographie et bibliographie», *Nouvelles du Centre d'Études Francoprovençales René Willien* 64: 87-146, che contiene la bio-bibliografia ragionata di Gaston Tuailon e l'insieme delle prospettive di pubblicazione dei suoi lavori postumi che Gunhild aveva previsto di ultimare.

La bibliografia personale di Gunhild, soprattutto in francese ma anche in tedesco e in romancio, al di là delle molte collaborazioni ai lavori di Tuaille,⁴ è ricca di contributi sull'etimologia e la toponomastica romanza e germanica, il contatto linguistico e le frontiere in area alpina, la metodologia d'analisi lessicografica e lessicologica (in particolare per il francoprovenzale), l'analisi semasiologica e quella semantico-motivazionale del lessico di alcuni campi semantici.

In quest'ultimo ambito, la partecipazione ai lavori dell'*ALiR* è stata preziosa. Come già accennato, aveva preso la responsabilità dei materiali romanci dell'atlante multilingue per produrre quelle che secondo la terminologia di questo cantiere internazionale sono chiamate «sintesi nazionali» (cioè relative ad una famiglia linguistica), contenenti l'analisi etimologica e semantica dei dati provenienti dalle fonti, generalmente atlantografiche, scelte per gli articoli.

Nel primo volume dell'*ALiR*, uscito nel 1996, formato di due tomi, uno dei quali, intitolato *Presentation* e contenente la presentazione delle varie aree linguistiche romanze, il capitolo «Le domaine romanche» (p. 133-137) era stato redatto da Gunhild, che manteneva il proprio punto di vista critico, espresso nei termini seguenti nel primo paragrafo del contributo dedicato alla questione ladina e alle scelte terminologiche dell'atlante (per altro rimaste in uso ancora oggi): «L'*ALiR* devrait traduire l'abréviation *rhr* non par *rhéto-roman*, mais par *rhéto-romanche*» (p. 133), rivendicando quindi la propria scelta di utilizzare piuttosto «romanche» nel corso della trattazione.

Il contributo di Gunhild ai settori della zoonimia dialettale e della nomenclatura dei pianeti quali la luna e il sole, particolarmente interessanti per l'*ALiR* e già per l'*Atlas Linguarum Europae* (*ALE*), le aveva offerto in più occasioni la possibilità di chiarire la posizione del romancio nell'area romanza, mostrando da una parte, la frequente frammentazione accompagnata da una grande creatività lessicale, e dall'altra, le dinamiche del contatto linguistico in questa zona alpina sul quale, evidentemente, Gunhild insisteva molto nei suoi lavori. Un esempio tratto dal suo articolo sui nomi degli anfibi e della lucertola in romancio («Les désignations des batraciens et du lézard en romanche», *Annalas de la Sociedad Retorumantscha*, 112, 1999) offre un esempio chiaro di queste caratteristiche. Lo illustriamo con le parole dell'autrice: «[A proposito dei nomi del girino]. Pour designer ce stade de l'évolution des batraciens, dont on ne parle pas dans des rassemblements d'adultes, chaque village ou peut-être même chaque famille a dû inventer un mot. On l'a fait partout, en utilisant diverses ressources de l'imagination. Ce recours à l'invention verbale fondée sur l'observation ou l'imaginaire de chaque village a donné un bel éventail de désignations différentes qui obéissent pourtant à des motifs communs de l'imaginaire. Avec la salamandre et le triton, on s'aperçoit encore d'une plus grande diversité et d'une plus grande fragilité lexicale» (p. 144); sottolineando più oltre l'importanza dello studio della variazione per il quale il romancio offre materiali affascinanti rispetto ai quali il linguista deve mantenersi aperto e uscire dagli schemi della ricostruzione tradizionale: «[...] les langues qui varient dans l'espace offrent à l'observation du linguiste des faits si inattendus et si déroutants, qu'il faut qu'après les avoir observés et analysés, le linguiste ne s'enferme pas, à cause des habitudes de confort intellectuel héritées du mécanisme de certaines disciplines, dans le simplisme d'explications toutes faites qui cherchent à voiler la complexité des données dialectales et l'étonnante créativité des langues orales géographiquement variables» (p. 146). Gunhild si rivolgeva in questo passaggio a quei «[...] dialectologues un peu trop dominés par l'esprit de système et par le goût des explications mécaniques» (p. 146, n. 57). Ritroviamo nell'ottica dei suoi lavori, i principi dell'analisi motivazionale che Mario Alinei e Jean-Philippe Dalbera hanno trasmesso agli atlanti multilingue quali l'*ALiR* e l'*ALE*.

4. In realtà, aveva avuto l'occasione di collaborare alla pubblicazione di lavori anche di altri romanisti benché la bibliografia conosciuta non lo attesti esplicitamente. È il caso per esempio del famoso *Manuel de Linguistique Romane* del compianto Jacques Allières, pubblicato postumo, a partire da documenti in parte non ancora elaborati, alla cui composizione finale Gunhild aveva partecipato riordinando e revisionando alcuni materiali e alcune carte.

La produzione scientifica di Gunhild, come quella di Tuailon, si compone anche di lavori talvolta in preparazione ed altri certo finiti (secondo l'attestazione dell'autrice) ma sfortunatamente mai pubblicati. Fra i contributi di questo tipo, menzionati in una nota personale della studiosa, figurano fra gli altri alcuni articoli di analisi lessicale i cui titoli riprendono in parte il modello di quelli delle sintesi dell'*ALiR*: «Les désignations romanches du papillon» con due carte; «Les désignations romanches de l'escargot avec cartes linguistiques»; «Les désignations romanches de jeux d'enfants et les noms de fruits et insectes»; «Les désignations de la "lèpre" en romanche». Si trattava di lavori basati senz'altro sulle meticolose ricerche svolte per preparare le sempre documentatissime sintesi retoromanze per i volumi dell'*ALiR*, nelle quali riuniva una grande quantità d'informazioni tratte non solo da testi spesso rari, in tedesco o in romancio, ma anche da testimonianze di informatori delle sue numerose inchieste sul campo, sempre con uno spirito e un approccio rigorosamente filologici.

Nel 2019, sentendo vicino il momento della partenza, Gunhild ha chiesto ai dialettologi dell'Université Grenoble Alpes e dell'Université Catholique de Lyon di recuperare una gran parte dei volumi e dei documenti conservati nella biblioteca personale sua e di Gaston Tuailon. Il prelevamento e il trasporto dei documenti sono stati fatti in più volte fino al mese di febbraio 2020 alla presenza di Gunhild ma anche dopo il suo decesso, alla presenza della sorella Ingrid. Per quanto riguarda l'Université Grenoble Alpes, questo lascito, che prenderà la forma di un fondo librario intitolato a Gunhild Hoyer-Tuailon e Gaston Tuailon, sarà custodito alla Biblioteca di Dialettologia del laboratorio GIPSA-lab UMR5216, al quale i dialettologi di Grenoble sono affiliati dal 2008. Il lavoro di controllo e di catalogazione in particolare dei documenti contenuti nelle casse è stato interrotto a causa della chiusura prolungata dell'università dovuta alla pandemia. Speriamo di poter mettere a disposizione della comunità scientifica il prima possibile questo materiale, compatibilmente con la situazione sanitaria, senza contare le difficoltà legate alla mancanza di personale e di spazio che le biblioteche devono oggi più che mai affrontare. Rimane la speranza di ritrovare in questo patrimonio, in parte da scoprire, i materiali inediti ai quali Gunhild si era dedicata negli ultimi anni della sua vita.

Prima di concludere, teniamo a precisare che Gunhild era una persona aperta verso gli altri, accogliente, comprensiva, amante della musica, in particolare barocca (suonava vari tipi di flauto e la viola da gamba), una passione che condivideva con piacere con molti amici e con la famiglia, ma era anche estremamente riservata con tutti sulla sua intensa storia personale ed universitaria. Ci auguriamo di cuore quindi che queste poche righe, scritte con stima e affetto, non abbiano né travisato le informazioni che abbiamo potuto riunire, grazie soprattutto all'aiuto di Ingrid, né tradito la discrezione di Gunhild che ci ha lasciati partendo da sola in punta di piedi.

Elisabetta CARPITELLI
Universitat de Grenoble Alps

GREGORIO SALVADOR
(1927-2020)

El sábado 26 de diciembre de 2020, a los 93 años, nos dejaba Gregorio Salvador, de forma discreta y silenciosa. No padecía ninguna enfermedad, salvo los achaques propios de la edad. Se fue con un libro en las manos, sentado en su sillón, en el salón biblioteca de su casa de Madrid, donde recibía a todos los que lo conocimos, rodeado de saberes y de obras literarias, como había sido su vida.

La vida de Gregorio Salvador transcurrió como la de cualquier otro profesor universitario, sencilla, tranquila y entregada a sus obligaciones familiares y profesionales, pero siempre desde la